

| AGRICOLTURA IN CRISI |

L'assessore Ok sull'innovazione
ma dimentica Alsia e Consorzi

PCITENZA - È passata una settimana esatta dall'ultima seduta di consiglio regionale. Finiamo in cui c'è stato il dibattito sui Consorzi di Bonifica e nella quale l'assessore all'Agricoltura Rosa Mastroianni aveva "tranquillizzato" il consiglio regionale che «nell'arco di una settimana siamo nelle condizioni di portare la proposta, che però la sintesi delle varie proposte che siamo state di governare nuovo nel sistema agricolo, che ovviamente focalizza moltissimo il problema del Consorzi». La settimana però è passata ma non ci sono novità. Si lamenta però, anche il coordinamento dei tecnici dell'Alsia, che facendo riferimento a un comunicato del 27 aprile scorso dello stesso assessore Rosa Mastroianni (in cui dichiarava "il massimo interesse per i precari dell'Alsia") ricordano che sono trascorse già 3 settimane e da allora «nulla è cambiato nella grave situa-

sione dei precari i cui contratti scaduti non possono essere rinnovati perché l'ente è senza risorse». Insomma non c'è nessuno che possa firmare il rinnovo dei contratti e rifare il tempo passato.

Da parte sua sicuramente, l'assessore all'Agricoltura non sta con le mani in tasca tanto è vero che ieri ha incontrato delegazioni di operatori del varo settore del mondo agricolo riunite a un tavolo attraverso una nota che «l'innovazione e la ricerca applicata a un'agricoltura multifunzionale possono garantire oggi, in un momento di congiuntura economica, un'opportunità per la nostra azienda agricole e socio-economiche. In questa logica rientra il progetto omeocentasi (utilizzo del latte di asina) finanziato dal Dipartimento agricoltura». Bene dunque l'innovazione ma si attendono notizie sugli impegni assunti.



L'assessore all'Agricoltura della Regione Basilicata, Rosa Mastroianni

PCITENZA - Il consigliere regionale del PdL, Mario Venezia, ha presentato ieri un'interrogazione urgente all'assessore Mastroianni, sulla provvidenza per l'agricoltura biologica. E ha dichiarato: «Il agricoltori della nostra regione, che hanno aderito alla Misura denominata "Introduzione e mantenimento dell'agricoltura biologica", lamentano sia un gravissimo ritardo, accumulato dall'Arba, nel pagamento della provvidenza a loro dovuta sia l'assoluta mancanza di disponibilità, da parte dei dirigenti dell'Arba, a fornire notizie al riguardo. I ritardi nel versamento dei contributi risalgono, come denunciavano vari agricoltori, addirittura all'anno 2008. E dal tutto evidente che questo stato di cose crea ritardi gravi disagi in un settore già provato da pesanti perdi-

Venezia (PdL) "sentenza": «Senza speranza»

te retribuiti ed il ritardo nelle erogazioni dei contributi determina il mancato apporto di quel minimo sollievo necessario per la sopravvivenza di tante aziende agricole e dei loro proprietari».

«Il settore agricolo - aggiunge Venezia - versa da tempo in uno stato di prostrazione e, francamente, non si comprendono i motivi per i quali l'ente pagatore regionale, già bocciato severamente dalla Ue, si ostina a rendere ancora più insopportabile la condizione agricola in Basilicata. Certamente, il tentativo di fargli da vertice dell'assessore all'agricoltura, come ora del resto provvidibile, non ha prodotto alcun ri-

sultato positivo. Il settore primario italiano continua a manellare una serie incredibile di primati negativi. Agricoltura, zootecnia, ittica, apicoltura, colture bioclimatiche e quant'altro sono ormai i fantasmi di attività un tempo produttive e che rappresentavano, oggi, l'emblema di un fallimento politico di cui, purtroppo, De Filippo non vuole prendere atto. La campagna, per buona parte, sono state abbandonate per motivi economici, sociali ed anche culturali ed in assenza di politiche serie di sostegno all'agricoltura, sono destinate ad essere fagocitate, nel breve, da una nuova classe di latifondisti, composta da extracomunitari o

da soggetti provenienti dall'est europeo. Non è una esagerazione, ma l'affermazione di fenomeni che si stanno radificando nella nostra regione. La manodopera nei campi è prevalentemente extracomunitaria, nelle stalle è di provenienza indiana o pakistana. In questo passo, gli extracomunitari saranno i prossimi latifondisti e gli estremo orientali i nuovi allevatori. Saranno i dolci di lavoro dei nostri figli?».

Venezia subito precisa che «non è panico razista il mio ma è allarme ad una classe dirigente sorda, incapace, avveza esclusivamente a logiche clientelari e, soprattutto, a guardare in basso. O De Filippo con tutto il suo entourage di padroncini vanno a casa o, per la Basilicata, non c'è speranza».

